

# Il rilancio dell' Astrea

di FRANCO SPADAFORA

Il Campionato Dilettanti di Prima Categoria (ex promozione), organizzato dal Comitato Regionale Laziale della FIGC ha avuto inizio.

Anche quest'anno alla massima competizione calcistica del settore dilettanti partecipa la rappresentativa del Corpo degli Agenti di Custodia, l'U. S. Astrea, di cui è presidente il Capo del Personale degli AA.CC. Cons. Roberto Martinelli.

L'undici « azzurro » è affidato alle cure del bravo e collaudato tecnico Sergio Pancia, già giocatore dell'Astrea, che disporrà di elementi dotati di un ottimo bagaglio tecnico ed atletico; qualità queste essenziali per un campionato lungo ed estenuante come quello in cui milita l'Astrea.

Per avere un concetto della durezza del Campionato, basti ricordare che su sedici squadre che compongono il girone, ben sette a fine campionato retrocederanno in seconda categoria.

Il girone dell'Astrea si può ben definire, senza tema di smentita, il girone di ferro in quanto vi militano squadre di indiscusso e provato valore come il Civitavecchia, il Rieti, la Viterbese, il Passo Corese, la Braccianese e l'Abete, quest'ultima retrocessa dal campionato di Serie D.

Tra gli obiettivi dei dirigenti dell'Astrea merita essere citato il proposito fermo di ben figurare tra le « compagini » che si distinguono per la disciplina. E' in palio una « Coppa della disciplina »; perché il trofeo non potrebbe essere appannaggio degli atleti di Via Arenula, per i quali la disciplina è la vita loro stessa avvezzi come sono ai più severi colaudi della loro missione?

Fin dalle prime battute di questo Campionato l'undici « azzurro » si è imposto all'ammirazione dei tecnici ed al rispetto degli avversari, nei quali è ancor vivo il ricordo dei trascorsi gloriosi dell'Astrea.

Le basi organizzative della Società sono solide, potendo contare sulla passione e la competenza di qualificati dirigenti, oltre che sul necessario conforto d'ordine economico, grazie alla comprensione dell'Amministrazione che è prodiga di assistenza in ogni settore. Né meno solide sono le basi tecniche, potendo annoverare elementi di provata ed indiscussa

capacità, fra i quali Manfra, Renié, D'Armini, Mancini, Filesi e Dolenti, già noti « dilettanti ».

Occorreva iniettare nuova linfa di giovinezza alla squadra, per poter ovviare alle gravi deficienze tecnico-atletiche, che erano apparse tra le cause determinanti delle mediocri prestazioni dell'ultimo campionato, ed a queste deficienze si è provveduto con l'ingaggio di tre nuovi elementi, tecnicamente dotati per il Campionato di Prima Categoria: il mediano De Flumeri, e i due attaccanti Colasanti e Marazzi sono gli ultimi acquisti.

Nelle recenti esibizioni, l'Astrea è apparsa registrata in ogni suo reparto; il volume di gioco realizzato è veramente notevole, semplice è la manovra, incisivo l'attacco, amalgamata la squadra, elevata la classe dei singoli giocatori.

L'allenatore Pancia ha a sua disposizione venti giocatori così divisi per ruolo:

*Portieri:* Aldovrandi, Renié e Natali;

*Terzini:* Nardoni, Fattoretto e Gerardi;

*Mediani:* Ardivino, De Flumeri, Dolenti, Geraci, Manfra, Mancini e D'Armini;

*Attaccanti:* Cesolini, Colasanti, Filesi, Festa, Piattini, Miotto e Marazzi.

Ecco la formazione con la quale l'U. S. Astrea ha esordito:

Renié, Nardone, Fattoretto, De Flumeri, Ardivino, Dolenti, Filesi, Piantini, Colasanti, Miotto, Cesolini.



pi sono tanti, sono infiniti come lo spazio, ed anche l'Astrea, come le « big » del calcio, nazionale ed internazionale, conobbe il dolore dell'insuccesso, fino a toccare il fondo della classifica del campionato di competenza, dopo il quale era il baratro della retrocessione.

L'Astrea non tremò, non si avvili: essa ragionò, si convinse che non poteva essere diversamente perchè le cause erano tali che non potevano logicamente dare altri effetti. Sicchè, lungi dal chiudersi nel loro dolore, gli atleti si strinsero intorno ai loro dirigenti e, fatto con essi granitico blocco, reagirono ai colpi dell'avversa sorte — che pure aveva sensibilmente contribuito — e cercarono di riguadagnare quel posto al sole che a costo di tanti sacrifici avevano sudatamente raggiunto.

E si ripresero. Ritornò a fiorir la rosa « che pur dianzi languiva »: si vinsero Coppe, si raggiunsero le più alte vette, si collezionarono vittorie, ci fu il trionfo finale dei migliori: la promozione al campionato superiore.

L'eco del valore degli « azzurri » era ancora viva; l'Astrea aveva sgominati gli avversari; i suoi successi erano stati chiari, limpidi come l'acqua pura di fonte viva.

Il ritorno fu salutato con festose accoglienze e l'aspettativa dei tecnici e dei sostenitori non andò delusa. L'Astrea condusse un onorevole campionato, che concluse conseguendo un quarto posto nella classifica finale, soppiantando agguerritissimi avversari e restando a sua volta sopraffatta — per cortissime lunghezze — da squadre dotate di atleti alla cui classe superiore l'Astrea aveva potuto opporre soltanto l'entusiasmo dei suoi giovani « agenti », la passione per questo affascinante sport, l'orgoglio del glorioso passato, l'attaccamento elevatissimo ai colori del Corpo.

Tutto sospeso, quindi, per quella volta; lo appuntamento con la palma per il migliore fu rinviato all'anno successivo...

Quelle che erano state le cause del mancato successo della precedente annata e quelli che erano stati i motivi dell'insuccesso di più remote edizioni si riaffacciarono, inesorabili, le une e gli altri, e sentenziarono ancora una volta la mortificante retrocessione.

Due volte sugli altari, due volte nella polvere...

Ma i precedenti sportivi dell'Astrea, la sua organizzazione, la sua serietà economico-finanziaria e la competenza, la passione e la correttezza dei dirigenti « azzurri » non potevano sfuggire all'attenzione dei dirigenti federali locali della F.I.G.C. i quali, consentendolo i regolamenti, non hanno

avuto alcuna perplessità a presciogliere la Astrea tra le numerose aspiranti e l'hanno ammessa alla disputa del Campionato laziale di promozione 1961-1962.

Il quale vuole essere la rassegna di tutte le forze calcistiche nazionali di quell'importante settore, il terzo — quello schiettamente sportivo — nel quale si agitano le giovani promesse di giocatori futuri. E' il settore dei dilettanti che provvede alla disciplina, alla organizzazione e alla disputa di campionati e tornei per i « puri » del popolarissimo sport; è il settore rimasto incontaminato dalla vile moneta, riservato a coloro che tale attività praticano non a fin di lucro, come invece avviene nel settore « professionisti » al quale sovrintende la Lega Nazionale, e nel settore « semiprofessionisti », al quale sovrintende la Lega Semiprofessionisti.

Rieccoci, quindi, sulla scena, attori della massima competizione dilettantistica, dalla quale dovrà, secondo i canoni federali, venir fuori la finalista pel titolo nazionale e, perchè no, potrebbe venir fuori più di una indicazione per le future nazionali d'Italia.

Noi non abbiamo ambizioni: è nel nostro proposito fare dello sport per tenere sveglio lo spirito ed il corpo, come si conviene a chi, come i nostri « ragazzi », sono chiamati a così impegnativi compiti nella loro vita militare.

Se poi saremo anche noi ad avere contribuito al raggiungimento delle finalità dei tecnici della F.I.G.C., tanto meglio per tutti; tanto meglio soprattutto per il calcio nazionale, al quale avremo certamente dato atleti veramente degni di questo nome, per le doti di tecnica, di cuore, di disciplina, di correttezza agonistica che cerchiamo di trasfondere nei nostri agenti, sui campi sportivi e nelle aule.

esse



Molvido riceve un abbraccio dal fantino Camici dopo la vittoria

egue  
5-56.  
: 2  
5-56.  
live:  
nel  
Fio-  
nel  
un  
con  
ato  
pio-  
ne-  
na  
no-  
ero  
ita  
se-  
e  
on  
z-  
re

toria in trasferta, non ha mai vinto in verità fuori dall'Olimpico. Il suo successo « esterno » è stato infatti conseguito contro la Lazio nella sedicesima giornata di andata.

Sempre in fatto di record, l'interista Angelillo ha stabilito un nuovo primato assoluto delle reti marcate da un giocatore nel campionato a girone di 18 squadre. Segnando due goal alla Lazio, il cannoniere dell'Inter è arrivato a quota 33, superando di una rete il primato che Borel II deteneva dal 1933-34 con 32 reti. Il primato su tutti i campionati di serie A finora disputati appartiene a Gunnar Nordhal con 35 gol, ma è da tenere presente che esso fu conseguito nel 1949-50 con torneo a 20 squadre e con 38 giornate di gara, anziché 34. Da notare, che Ange-

lillo non segnava dal 12 aprile scorso e che ha realizzato la metà dei suoi gol di questo campionato nelle prime otto giornate, con la strepitosa media di 2 a partita.

Nel campionato che ha avuto ora inizio, il Milan lotterà ancora per la vittoria finale: avrà quali avversari tenaci e pericolosissimi la classica Juventus, la tecnica Fiorentina e la estrosa Inter, per tacere della Roma, del Bologna e della Sampdoria. Ma la classe eccelsa dei nuovi giocatori, affiatati tra loro per gioco e per disciplina di squadra, la salda organizzazione amministrativa e l'efficace e sapiente guida tecnica concorreranno secondo le nostre previsioni, ad assicurare al vecchio e glorioso Milan un nuovo e meritatissimo alloro.

## GIORNATA SPORTIVA ALLA SCUOLA MILITARE AGENTI DI CUSTODIA DI CAIRO MONTENOTTE

### MATCH PARI

Domenica, 20 settembre, sul nuovo campo sportivo « Gennaro Santacroce » annesso alla Scuola Militare Allievi Agenti di Custodia, ha avuto luogo, a Cairo Montenotte, un entusiastico incontro di calcio tra la granitica rappresentativa del Corpo AA.CC. « Astrea » e la garibaldina formazione degli Allievi del Corso « Lince ».

Partita giocata a ritmo veloce e bersagliere-sco in un contorno di folla ammirata del bel gioco, ravvivato dall'incitamento costante degli Allievi che, ai bordi del campo, si spellavano le mani per incoraggiare i loro compagni.

La giornata era splendida sotto un cielo terso, che metteva in risalto le verdeggianti colline a ridosso del campo di giuoco.

Le marce suonate dalla Banda del Corpo infondevano un senso di euforia, mentre una folla strabocchevole di civili prendeva posto nella piccola tribuna e sulle panchine improvvisate.

In testa alla Banda, portati dagli Allievi, ondeggiavano grandi cartelloni con caricature disegnate a tinte vivaci, che contribuivano ad elevare l'atmosfera carica di attesa per l'incontro tra le due squadre.

Scesero, finalmente, in campo i giocatori; in maglia azzurra quelli dell'Astrea; in maglia a strisce bianco-rosse quelli della « Lince ».

Un breve saluto, scambio di fiori e di doni tra i due capitani, e, quindi la scelta del campo toccata ai « fusti » dell'Astrea. I « pucini » della Lince, partiti decisi e veloci, stordiscono addirittura gli avversari con fulminee puntate eseguite con scarsa tecnica ma con evidente prepotenza di quella scattante vigoria che soltanto la giovinezza sa dare.

Ma la sgroppata dei « pulcini » sorretti dallo incitamento dei loro compagni e dalle mille « tifosette » viene gradualmente contenuta dalla maggiore esperienza dei « fusti », nonché dalla loro migliore tecnica.

Tiri a valanga, passaggi alle ali, stoccate degli azzurri Bernardi, Fiaschi e Dolenti. Poi ecco il goal improvviso segnato da Bernardi, senza che il pur bravissimo portiere La Gamma, potesse tentare la parata.

Siamo al 32° minuto del primo tempo. Silenzio nel campo; qualche anemico applauso dalla tribuna; l'ombra della sconfitta, anzi, della débacle è nell'aria, come un evento inesorabile. I « pulcini » accusano la mazzata; pigolano, gironzolano a vuoto, lanciano, nel tentativo di sfondare la pur incerta difesa avversaria, la loro minuscola ala sinistra. Ma le falcate pirotecniche di Capotosti ed i tiri fiacchi dell'irricoscibile centravanti Bencini non impressionano il portiere Reniè che, appoggiato ai pali, sembra schiacciare un placido sonnellino.

Il fischio dell'arbitro pone fine al primo tempo che ha mostrato, in maniera evidente, lo squilibrio di classe e di mestiere che esiste fra i giocatori delle due squadre. Decisi palleggiatori sistemisti gli azzurri, anche se a corto di allenamenti; ingenui velocisti i biancorossi i quali si affollano tutti intorno alla palla senza far giuoco sull'uomo ed affidano le sorti della partita all'exploit individuale.

E neppure la gioiosa musica della Banda riesce a far diradare l'apprensione che si legge nei volti dei tifosi della « Lince ». Le « suffragette » circondano l'allenatore sig. Bertuccelli e gli raccomandano di sostituire questo o quell'altro giocatore con altro loro « idolo » tenuto, « ingiustamente », come riserva. Ma il trillo dell'arbitro dà inizio alla ripresa.



CAIRO MONTENOTTE — Le formazioni in campo della U.S. «Astrea» e «Lince» in rappresentanza del Big. Allievi.

Entrambe le squadre appaiono provate dallo sforzo del primo tempo. L'Astrea soddisfatta, forse, del goal segnato, sonnecchia, ostinandosi a tenere la palla a metà campo, per evitare di dover rincorrere gli indavolati puledri della Lince. Il centro mediano Miotto fa squadra da solo; è un baluardo. A lui fan corona il coriaceo capitano Geraci, nonché il lento ma valido mediano Casini che spezza, quasi sempre, le puntate, rare ma irresistibili, dei «fusti» azzurri. Ma l'attacco biancorosso non conclude e la partita minaccia di stagnare nel grigiore di due squadre paghe del risultato.

Ad un tratto si sente un fragore di voci mentre volano in aria berretti, borsette, fiori e manifestini. Goal! la Lince ha segnato.

Incredibile ma vero. Il goal è scaturito da un calcio d'angolo tirato da Bruno. Il pallone, carico di effetto, ha battuto la faccia interna del montante destro della porta e si è insaccato in rete. Siamo al 20° minuto di gioco. Silenzio tra le file azzurre che accusano, insieme col colpo improvviso, la stanchezza.

Nondimeno, i «pulcini», ringalluzziti dal successo, tirano come dannati mentre gli ospiti, resistono bene tentando, anzi, con ogni sforzo, il successo.

L'applauso finale della folla entusiasta suggella l'appassionante incontro terminato senza né vinti né vincitori.

Sul campo si agitano, mosse dal vento, cento e cento bandierine inflatate a festoni sui paletti di recinzione; anche esse sembrano voler salutare gli atleti delle due squadre che hanno dato colore e sapere ad una manifestazione sportiva che è servita a ravvivare l'emulazione tra anziani e reclute, nonché a cementare fra loro la comune ansia di dare lustro e gloria al Corpo nel quale militano.

Chiudiamo queste brevi note di cronaca segnalando, tra i migliori in campo, i nomi degli Allievi: Miotto, Codric, Geraci, Capotosti, Bruno e Bencini. Dell'Astrea ci sono piaciuti Nardoni, Ardovino, Fiaschi e Dolenti.

Formazione delle squadre:

ASTREA: Reniè; Fuscà, Gerardi; Manfra, Nardoni, Ardovino (Cap.); Bernardi, Filesì, Fiaschi, Di Lella, Dolenti. Allenatore: Pancia.

LINCE: La Gamma; Codric, Losito; Casini, Miotto, Geraci (Cap.); Giunta, Santoro, Bencini, Bruno, Capotosti. Allenatore: Bertuccelli.

Corner: 2 per l'Astrea, 5 per la Lince.

Arbitro: signor Martinelli di Savona.

\*\*\*

La squadra dell'Astrea, con i suoi accompagnatori, Cap. Ricci e Marlo Zuppella è stata ospite graditissima della Scuola.

Il Direttore della Scuola dott. D'Amelio ha rivolto calorose parole di ringraziamento ai componenti l'Astrea e ha svolto gli «onori di casa» con la consueta cordialità e con la signorilità che lo distingue, auspicando che la simpatica manifestazione, voluta con simpatico gesto da S.E. il Direttore Generale, possa ripetersi così da consentire il cementarsi della fratellanza fra gli anziani e le giovani reclute.

Il dott. D'Amelio pregava, il Capitano Ricci di portare a S.E. Reale il saluto devoto ed il ringraziamento di tutto il personale della Scuola Militare per aver autorizzato la manifestazione sportiva che ha trovato larga risonanza anche nella popolazione civile accorsa numerosa a dimostrare la propria simpatia agli Agenti di Custodia.

Il Capitano Ricci, visibilmente commosso, ringraziava anche a nome dei componenti l'Astrea, per le affettuose accoglienze ricevute e dichiarava di serbare, insieme con i suoi giocatori, indelebile ricordo delle ore liete trascorse nella Scuola.

Il dott. D'Amelio, infine offriva all'Astrea un quadro riproducente l'edificio della Scuola Militare, mentre il Capitano Ricci contraccambiava offrendo una artistica statuetta in bronzo su piedistallo di porfido con una dedica al Battaglione Allievi AA. CC. del VII Corso «Lince», a ricordo della partita disputata.

C. D.

Conco

Fra  
zione di  
lità ill  
Periodic  
dosi di  
due, e  
marca «

I)

Grand  
proconsol  
come rap  
Ebbe una  
tra, da cu  
Fu ucci  
ta da Cass  
dei succes



soli due punti di vantaggio sull'Ambrosiana e cinque sulla Fiorentina. I bianco-neri avevano dovuto rinunciare, salvo qualche partita, a Calligaris e avevano alternato all'ala sinistra Cesarini con Orsi. A sostituire i due grandi giocatori furono: il terzino Foni e l'interno Serantoni. Combi aveva preferito chiudere in bellezza la propria carriera e si ritirò dallo sport attivo: al suo posto giocò per tutto l'anno Vallinasso. La formazione fu perciò questa: Vallinasso, Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Varglien II, Serantoni, Borel II, Ferrari, Orsi.

Dal 1900, anno in cui prese parte al primo campionato, la Juventus ha conquistato ben dieci scudetti (primato assoluto) e due coppe Italia. Nessun'altra squadra può vantare un maggior numero di scudetti.

Il campionato 1949-1950, il primo disputato senza il grande Torino, segnò l'inizio dei trionfi della «Legione straniera». Lo dominarono due squadre, Juventus e Milan, che avevano comperato oltre frontiera con fortuna e abilità; lo vinse la Juventus, che accanto ai due danesi John Hansen e Praest allineava un anziano ma prestigioso italo-argentino, Rinaldo Martino. Avvalendosi dell'incredibile rendimento offerto da Martino nel girone di andata, la Juventus giunse al traguardo con 62 punti contro i 57 del Milan e i 49 dell'Internazionale. La squadra bianconera, che festeggiava il suo ottavo scudetto, si allineò nella seguente formazione:

Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino Boniperti, J. Hansen, Praest.

Il nono scudetto la Juventus lo conquistò nell'anno 1951-1952.

Al traguardo lo squadrone bianconero giun-

se con 60 punti, sette di vantaggio sul Milan. Arciere dell'attacco era stato John Hansen (trenta goal). La squadra si era rafforzata con l'acquisto del danese Karl Hansen, per la somma di 70 milioni. La formazione tipo fu questa:

Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest.

Nel campionato 1957-58 la Juventus conquistò il suo decimo scudetto. Il merito di questo decimo allora va al giovane presidente della Juventus Umberto Agnelli, che ha acquistato per la cifra record di 150 milioni il gallese John Charles.

Ecco la formazione base:

Mattrel, Corradi, Garzena; Montico, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

La classifica per il maggior numero di scudetti conquistati, vede al primo posto la Juventus con 10 vittorie, seguita dal Genoa con 9, Milan, Ambrosiana-Inter e Pro-Vercelli con 7, Torino e Bologna con 6, Casale, Novese, Roma e Fiorentina con 1.

Anche nel campionato in corso la Juventus va dimostrandosi la squadra più solida sicura e tecnica degna del massimo alloro. Il Milan, di solito lento a raggiungere le migliori condizioni di forma e di rendimento, denuncia una certa stanchezza in molti suoi elementi, anche se il «fenomeno» Liedholm appare di una classe e di un rendimento intramontabili. Le altre squadre inseguatrici, più qualificate, Bologna e Fiorentina, salvo gli imprevisti sempre possibili in un campionato così lungo, non sembra possano costituire una seria minaccia per il nuovo trionfo della illustre squadra juventina.

## Campionato Italiano Dilettanti di I Categoria

# L'ASTREA

Il Campionato di prima categoria, al quale quest'anno, in seguito a promozione, partecipa L'ASTREA, entra ora nel vivo del suo svolgimento.

Le squadre che militano nella regione laziale si presentano particolarmente agguerrite. Tra queste spiccano per solidità di struttura e amalgama di squadra, e per classe dei singoli il Civitavecchia, il Nettuno e il Fiumicino.

Sono indubbiamente queste le squadre tra cui s'accenderà la lotta per il primato.

Anche se nei nostri cuori è vivo il desiderio di poter vedere L'ASTREA inserita in questa lotta entusiasmante, non ci sembra, a volere guidare al di sopra di ogni spirito di parte, che siffatto desiderio possa trovare realizzazione. Ed invero L'ASTREA, reduce dal campionato della divisione inferiore, nel quale la lotta per la promozione assume spesso aspetti drammatici per la passionalità agonistica profusa dagli atleti, è squadra che ora deve attendere di raggiungere attraverso l'esperienza e gli insegnamenti



(Dall'alto, da sinistra) - Miotto, Bernardi, Filesi, Fiaschi, Dolenti, Capotosti, Di Lella, Fattoretto, Manfra, Valli, Ardivino, Nardoni, Gerardi, Fuscà, Sbrodiglia, Reniè, Aldrovandi

da trarsi dai confronti con le squadre veterane dei ranghi superiori, la carburazione necessaria per poter degnamente inserirsi nel rovero delle « grandi ».

Quale primo passo conseguente alla promozione è stato necessario procedere, con accurata selezione, al ringiovanimento dei ranghi. A tal fine sono stati chiamati, in squadra gli allievi: CODRIC, MIOTTO, CAPOTOSTI e GERACI, elementi freschi di energie e di entusiasmo, che bene fanno sperare nel loro rendimento per il rafforzamento della squadra.

E' quindi ovvio che l'ossatura della squadra, pure avvalendosi della classe di alcuni elementi anziani, non abbia raggiunto ancora nè potrà, a lume di logica, raggiungere in un campionato duro e faticoso la omogeneità e la efficienza necessarie per il suo alto rendimento.

Quest'anno l'ASTREA dovrebbe svolgere un campionato di attesa e di preparazione, chè se poi, contro le previsioni, dovesse essere proprio essa la rivelazione del girone laziale crepi l'astrologo e VIVA L'ASTREA.

\*\*\*

Ecco la classifica dopo la 5ª giornata

## La Classifica

Civitavecchia	5	4	0	1	12	2	8
Fiumicino	5	3	2	0	6	2	8
Acilia	5	3	1	1	7	4	7
Nettuno	5	3	0	2	8	6	6
ASTREA	5	1	3	1	4	3	5
Anzio	5	2	1	2	6	5	5
Maccarese	5	1	3	1	3	3	5
Torre in Pietra	5	2	1	2	5	5	5
Mancini C.	5	2	1	2	4	5	5
San Lorenzo	5	1	3	1	4	5	5
Quarticcio	5	1	2	2	4	5	4
Autovox	5	2	0	3	4	7	4
Ostia Mare	5	1	0	4	5	9	2
Genio Militare	5	0	1	4	3	14	1

# Curiosità

Forse l'Amministrazione postale del Regno Unito è l'unica al mondo che abbia alle sue dipendenze oltre agli impiegati delle carriere direttive, di concetto ed esecutiva un piccolo esercito di ...felini qualificati dai regolamenti « avventizi in servizio postale ». E' di questi giorni il passaggio di categoria dei dipendenti gatti da quella di avventizi all'altra più sicura di salariati fissi in pianta stabile. Ma una volta la loro vita non era molto facile, specie agli inizi. Sarà indubbiamente interessante apprendere i « gravi motivi » che consigliarono, orsono quasi cento anni, l'assunzione in prova di un certo numero di gatti da parte del Cancelliere dello Scacchiere. Volgeva l'anno 1868, per la cronaca, quando i titolari degli uffici postali della Contea di Londra, preoccupati oltre ogni dire per il gran numero di assicurate che col favor delle tenebre venivano sistematicamente divorate dai roditori, si rivolsero all'Amministrazione centrale per chiedere di eliminare questo scorcio o quanto meno di contenerlo in limiti ragionevoli. La questione venne portata alla Camera dei Comuni e dopo ampia discussione sulla opportunità o meno di aumentare gli organi dei postelegrafonici inglesi istituendo un nuovo ruolo di dipendenti, venne approvata la proposta governativa. Di lì a pochi giorni la prima coraggiosa pattuglia di felini il suo ingresso alla spicciolata in tutti gli uffici postali della contea londinese. L'assunzione era provvisoria beninteso, essendo condizionata quella definitiva alla buona riuscita dell'esperimento. Non si sa bene il motivo, ma è certo che quei grossi fame vuoi perchè consci del proprio dovere, in men che non si dica fecero un vero repulisti, cosicché di roditori non restò neppure l'ombra.

Questi grossi felini del 1868 con il loro « eroico » comportamento aprirono la strada all'assunzione di gatti nelle Poste inglesi e contribuirono alla trasformazione da sperimentale a definitiva di una operazione che sul momento sembrava fatta apposta e soltanto per ridere. Nel 1880 circa tutti gli uffici del Regno Unito avevano il loro bravo gatto scozzese e qualche ufficio tra i più importanti ne aveva anche due.

Passarono gli anni e i decenni, i felini fecero carriera, qualcuno diventò capufficio, qualche altro, per eccezionali meriti di aggressività, caposervizio, ma nessuno mai ricoprì l'ambitissimo incarico di « Post Master General » in quanto questa carica, come si legge nel regolamento dei gatti, era riservata per omnia saecula saeculorum agli appartenenti al regno umano.

Al giorno d'oggi l'esercito dei gatti postelegrafonici si aggira sulla bella cifra di circa tremila dipendenti, distribuiti in tutti gli uffici dell'Inghilterra, della Scozia, Galles e dell'Irlanda. Essi hanno un testo unico di legge che ne disciplina l'assunzione, la nomina, la carriera nonché la misura degli stipendi e indennità accessorie ed altre cose proprie della loro natura felina. Amici che ci leggete ed avete buona memoria in fatto di leggi e regolamenti non meravigliatevi se in quel felice paese che si chiama Inghilterra ci sono alcuni dipendenti così fortunati da andarsene a riposo con il massimo della pensione dopo soltanto otto anni di servizio continuato.

E' vero d'altro canto che è previsto l'obbligo per i dipendenti stessi di godere la pensione soltanto in apposite case di riposo ed inoltre le vedove o gli orfani non hanno titolo alla reversibilità degli assegni. Tra le norme più severe del testo unico per i felini va posta certamente quella che dispone che il salario settimanale ad essi spettante debba essere riscosso dai dirigenti delle Contee. In cambio di questo « riguardo », i dirigenti devono corrispondere ai felini un vitto buono e sostanzioso in modo da mantenere l'esercito di gatti sempre in forma per le notturne battaglie contro i rodilettori, assicurate, raccomandate e via dicendo. Dulcis in fundo: i gatti pososno fare a meno di apporre la propria riverita firma sulla quietanza dello stipendio, meglio del salario settimanale. A questo provvederanno, come al resto, i solerti e paterni dirigenti degli uffici postali britannici.

LUCIANO BURBURAN

## NOTIZIE SPORTIVE

### Il cammino dell'Astrea

Dopo il lusinghiero e meritatissimo pareggio conseguito sul campo del Civitavecchia e l'ultima vittoria sull'Ostia Mare l'Astrea si è inasediata di autorità al 2° posto assoluto.

Le previsioni di un campionato da sostenere onorevolmente nella maggiore categoria, sono largamente superate. Vada ai valorosi atleti il nostro incitamento più caldo e l'augurio di nuovi successi.



Ecco la classifica:

Civitavecchia	12	7	4	1	12	7	18
ASTREA	12	5	6	6	12	7	16
Anzio	12	4	6	2	16	6	14
Nettuno	12	6	2	4	19	10	14
Autovox	12	6	2	4	17	14	14
Fiumicino	12	4	6	2	12	19	14
Mancini	12	5	3	4	12	11	13
Acilia	12	3	6	3	14	19	12
Ostia Mare	12	4	2	6	11	14	10
Quarticcio	12	3	4	5	7	14	10
Torre in Pietra	12	4	1	7	15	18	9
San Lorenzo	12	2	5	5	7	13	9
Maccarese	12	2	4	6	10	10	8
Genio Militare	12	2	1	9	7	28	5

passò davanti un prete che portava il stoffo ad un annadato. Il filosofo si levò il cappello e il suo amico meravigliato gli domandò se si fosse riconciliato con Dio. Uhm! rispose Voltaire, ci salutiamo così di sfuggita, ma non ci parliamo.

Questo episodio è vicino ai nostri tempi e si riferisce alla visita che il celebre artista siciliano Angelo Musco fece a Mussolini. La visita avvenne nella grande sala di Palazzo Chigi. Nell'entrare Musco ebbe l'impressione che Mussolini lo guardasse con aria dura, implacabile perciò gli disse: « Pressedente, se calmasse vossia ». Mussolini rise alla battuta ma lo lasciò in piedi come era solito trattare le persone che voleva sbrigare presto. Musco capì l'antifona e disse: « Pressedente, bar è chisto? ». Infine il duce lo invitò a sedere e gli domandò a bruciapelo: « Ebbene, Musco, siete fascista voi? ». e Musco: « Eccellenza, marenaro sugno. Metto le vele dalla parte dove spira il vento... ».

LUCIANO BURBURAN



COSE DA PAZZI

Il pazzo guardando una spazzola: « ...Perbacco! che barba lunga ho oggi!... ».

### SOLUZIONE GIOCO N. 8 (Tarsia)

3° 6°

1	L M	ALLARMATO
2	A I	PRASSITELE
3	M N	COMPENDIO
4	O A	SPONTANEO
5	R L	PARCELLA
6	E A	PRESSANTE
7	I N	ARIANNA
8	L I	ALLUMINIO
9	L M	COLLIMARE
10	U A	FRUSTATA

## NOTIZIE SPORTIVE

### Il cammino dell'Astrea

Purtroppo gli strepitosi successi che avevano portato la nostra squadra al secondo posto assoluto della classifica e ad insidiare il Civitavecchia nel comando della classifica, hanno avuto un'improvvisa e allarmante interruzione che ha fatto precipitare la squadra verso il centro della classifica. Dopo la secca sconfitta subita ad opera dell'Autovox (3 a 2), l'ASTREA riuscì a conseguire soltanto uno striminzito pareggio con il fanalino « Genio Militare » per poi essere nuovamente sconfitta in casa propria dall'Anzio (1 a 2). Fortunatamente a causa del maltempo l'ultima partita con il San Lorenzo fu sospesa a metà del 1. tempo per impraticabilità di campo, mentre le squadre erano ancora sullo 0 a 0.

La breve sosta del campionato, dovuta alla disputa dei tornei regionali è giunta, pertanto, veramente opportuna. Il riposo di cui, com'è chiaro, i giocatori hanno bisogno, sarà certamente un salutare rimedio e consentirà la brillante ripresa che con tutto il cuore auguriamo ai nostri baldi atleti.



#### Ultimi risultati e classifica:

Autovox - ASTREA	3-0
Genio Militare-ASTREA	1-1
ASTREA - Anzio	1-2
Sanlorenzo - ASTREA	0-0
(sospesa al 20' del primo tempo per imp. campo).	

#### CLASSIFICA

Anzio	16	8	6	2	27	9	22
U.S. Civitavecchiese	16	8	5	3	27	14	21
Autovox	16	9	3	4	26	16	21
Nettuno	15	6	5	4	23	14	17
Fiumicino	15	5	7	3	16	13	17
ASTREA	15	5	7	3	16	13	17
Ostia Mare	16	6	4	6	19	17	16
Mancini C.vecchia	16	5	5	6	12	15	15
Quarticcio	16	5	5	6	11	18	15
Rin. Acilia	16	4	6	6	17	14	14
Maccarese	15	4	5	6	16	16	13
S. Lorenzo	15	2	8	5	12	18	12
Torre in Pietra	16	5	2	9	20	23	12
Genio Militare	15	2	2	11	9	33	6